

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2004 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2004-2006
(n. 2513)

**Stato di previsione del Ministero della difesa
per l'anno finanziario 2004
(Tabella 12)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2004) (n. 2512)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)****(Esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE:

- * – CONTESTABILE (FI) Pag. 3, 7, 8 e passim
- PASCARELLA (DS-U) 13, 20
- BEDIN (Mar-DL-U) 7, 8, 11
- MELELEO (UDC) 18
- * MINARDO (FI), relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 4
- * NIEDDU (DS-U) 14
- PERUZZOTTI (LP) 13
- ZORZOLI (FI) 19

MERCLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)****(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

PRESIDENTE:

- CONTESTABILE (FI) Pag. 21, 26
- CICU, sottosegretario di Stato per la difesa
- * MINARDO (FI), relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 21

GIOVLEDÌ 9 OTTOBRE 2003

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006**(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)****(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)**

PRESIDENTE:

- * – CONTESTABILE (FI) Pag. 27, 30, 31 e passim
- AGONI (LP) 27, 32
- ARCHIUTTI (FI) 32
- CICU, sottosegretario di Stato per la difesa 28, 29, 30 e passim
- COLLINO (AN) 28, 32
- MANFREDI (FI) 28, 32
- MELELEO (UDC) 27
- * MINARDO (FI), relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 27, 29, 30 e passim
- NIEDDU (DS-U) 28, 29, 30 e passim
- ZORZOLI (FI) 28, 32

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territoriale lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CONTESTABILE

indi del vice presidente PASCARELLA

I lavori hanno inizio alle ore 10.

Presidenza del presidente CONTESTABILE

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006.

(Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 12) e 2512.

Prima di passare all'esame dei documenti di bilancio, desidero dare lettura integrale di una missiva pervenuta da parte del ministro della difesa Martino la scorsa settimana:

«Onorevole Presidente,

avendo appreso che il calendario dei lavori della Commissione da Lei presieduta prevede la discussione generale del disegno di legge concernente i bilanci di previsione dello Stato e il disegno di legge finanziaria nei giorni 8 e 9 ottobre p.v., debbo comunicarLe che impedimenti di carattere istituzionale non mi consentiranno di intervenire personalmente al dibattito.

In quei giorni sarò, infatti, impegnato nella riunione dei Ministri della difesa NATO a Colorado Springs (USA), alla quale non potrò non parte-

cipare, sia per la rilevanza dell'incontro, sia perché rappresentante del Governo che esercita la Presidenza dell'Unione europea.

Nell'esprimere tutto il mio rammarico, posso, tuttavia, assicurare che i lavori della Commissione saranno costantemente seguiti dall'onorevole sottosegretario Cicu, come peraltro avvenuto nelle scorse sessioni di bilancio.

Consapevole di mancare ad un'occasione molto significativa per l'approfondimento delle problematiche della Difesa, mi riprometto comunque di intervenire quanto prima in Commissione per fare un punto di situazione sulle principali questioni riguardanti il Dicastero.

Nel formulare, a Lei ed alla Commissione, l'augurio di un proficuo lavoro, colgo l'occasione per porgerLe i migliori saluti.

On. Prof. Antonio MARTINO»

Prego il senatore Minardo di riferire alla Commissione sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, signor sottosegretario Cicu, onorevoli colleghi, siamo consapevoli di vivere in un'epoca di profonde e rapide trasformazioni di carattere sia politico, che militare. In questo contesto delicato e dinamico, l'Italia, con la sua azione politica equilibrata, attiva e propositiva, è riuscita a conquistarsi e a consolidare un ruolo importante all'interno delle grandi organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite, l'Alleanza atlantica e l'Unione europea.

È stato possibile acquisire questo ruolo, che oggi da tutti viene riconosciuto al nostro Paese, grazie anche alla funzione di importanza fondamentale che le nostre Forze armate hanno saputo svolgere e tuttora egregiamente svolgono.

È essenziale, pertanto, che continui e si completi il processo di riorganizzazione e modernizzazione delle nostre Forze armate, per renderle più rispondenti alle mutate realtà e alle nuove e molteplici responsabilità dell'Italia in modo, da una parte, da garantire la sicurezza e la difesa del territorio nazionale anche da minacce che non seguono più schemi tradizionali e, dall'altra, di contribuire, in collaborazione con le organizzazioni internazionali, a portare stabilità e pace anche all'estero.

Questa piccola premessa è giusta e doverosa prima di passare all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 2004. Quest'ultimo reca previsioni di competenza per la parte corrente pari a complessivi 16.822,2 milioni di euro e per la parte in conto capitale pari a 2.847,9 milioni di euro. L'esigenza complessiva così individuata ammonta a 19.670,1 milioni di euro che risulta, rispetto al bilancio previsionale approvato dal Parlamento per il 2003, incrementata di 294,2 milioni di euro, con una variazione di più 1,5 per cento in termini monetari. Con riferimento al PIL previsionale per l'anno 2004, gli stanziamenti complessivi per la Difesa rappresentano l'1,45 per cento, in lieve calo rispetto all'1,48 per cento del 2003.

In particolare, per l'anno 2004 è prevista un'ulteriore diminuzione del rapporto funzione difesa/PIL che si attesta all'1,040 per cento circa, a fronte dell'1,059 per cento del bilancio 2003 e dell'1,086 per cento del 2002, enfatizzando il critico *trend* verificatosi negli ultimi esercizi finanziari e ponendo la quota di spesa destinata alle Forze armate tra le più basse rispetto a quelle dei maggiori *partner* europei (meno di metà della corrispondente quota francese e tedesca, un terzo di quella inglese). I suddetti valori sono pertanto da ritenere non adeguati rispetto alle crescenti responsabilità dell'Italia a livello internazionale, ma anche distanti da quelli medi registrati dai Paesi della NATO (1,5 per cento) che rimangono, comunque, un obiettivo che gradualmente deve essere raggiunto.

Ricordo che il bilancio del Ministero viene convenzionalmente suddiviso in quattro aggregati principali: le spese per le Forze armate (funzione difesa), le spese per l'Arma dei Carabinieri (funzione sicurezza pubblica), le spese per la corresponsione del trattamento provvisorio di pensione del personale militare e, infine, altre tipologie di spesa non direttamente correlate ai compiti istituzionali (funzioni esterne).

Le spese per la funzione difesa stanziata per il 2004 ammontano a 14.088,8 milioni di euro e sono finalizzate a garantire la riforma strutturale delle Forze armate nell'ottica della loro professionalizzazione e dei programmi di ammodernamento e rinnovamento. In modo più dettagliato, le relative previsioni di spesa ammontano a 7.491,3 milioni di euro per il personale militare e civile, con un incremento di 468 milioni di euro rispetto al 2003 e a 3.402 milioni di euro per le spese d'esercizio, con un decremento rispetto al 2003 di 45,5 milioni di euro. Tali risorse sono destinate all'elevazione della formazione e dell'addestramento del personale, all'attività di manutenzione e di supporto logistico di armi, mezzi, navi, aerei ed infrastrutture, nonché al mantenimento delle scorte. Non vanno considerate come spese di gestione, ma come strumenti di funzionalità ed efficienza.

L'ultima voce della funzione difesa è costituita dalle spese d'investimento destinate alla ricerca, allo sviluppo, all'ammodernamento e al rinnovamento; esse ammontano a complessivi 3.195,5 milioni di euro con un decremento di 162 milioni di euro rispetto al 2003.

Le spese per la funzione sicurezza pubblica ammontano complessivamente a 4.614 milioni di euro. In particolare, gli stanziamenti sono ripartiti in 4.167 milioni di euro per le spese per il personale in servizio nell'Arma dei Carabinieri; 393,5 milioni di euro per le spese di esercizio; 54,4 milioni di euro per le spese d'investimento, con un decremento, per quest'ultimo dato, di 1,2 milioni rispetto al 2003.

Le spese destinate alla corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza del personale militare nella posizione di ausiliaria ammontano a 729 milioni di euro.

Infine, le spese per le funzioni esterne, per complessivi 237,5 milioni di euro registrano, rispetto alle previsioni per il 2003, un decremento di 8,5 milioni di euro. Queste, in particolare, riguardano i «fitti figurativi», l'assistenza al volo per il traffico aereo civile, la liquidazione di indennizzi

connessi all'imposizione di servitù militari, il trasporto aereo civile di Stato, nonché i contributi alla Croce Rossa Italiana.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, gli interventi di interesse del Dicastero della difesa sono contenuti nei seguenti articoli. L'articolo 5 (Fondo missioni internazionali) prevede l'istituzione di un apposito Fondo di riserva con una dotazione di 1.200 milioni di euro per consentire la prosecuzione delle missioni di pace in scadenza. L'articolo 10 (Rinnovi contrattuali), al comma 2, stanziava apposite risorse apposite risorse per la corresponsione dei miglioramenti economici a favore del personale statale in regime di diritto pubblico, con la specifica destinazione di 360 milioni di euro per l'anno 2004 e di 690 milioni di euro a decorrere dal 2005 per il personale non dirigenziale delle Forze armate e dei Corpi di polizia, di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195.

All'articolo 11 (Assunzioni di personale), i primi tre commi confermano anche per l'anno 2004 il blocco del personale a tempo indeterminato seppure con l'introduzione di deroghe motivate da particolari esigenze di funzionalità dei servizi per le quali viene costituito un apposito fondo con uno stanziamento pari a 70 milioni di euro per l'anno 2004 e a 280 milioni di euro a decorrere dal 2005. Sono in ogni caso fatte salve le assunzioni autorizzate per l'anno 2003 sulla scorta dei Piani annuali, nonché quelle connesse con la professionalizzazione delle Forze armate, nel limite degli oneri indicati dalla legge n. 331 del 2000. Nell'ambito delle deroghe da autorizzare, saranno prioritariamente valutate le esigenze relative alla sicurezza, alla difesa nazionale, al rispetto degli impegni internazionali, al soccorso tecnico urgente, nonché ai vincitori di concorsi già espletati alla data del 30 settembre 2003. Al comma 5 è specificato che la dotazione organica della Presidenza del Consiglio dei ministri è incrementata di 50 unità da assegnare al Dipartimento della protezione civile e che a tale aumento di organico si provvede nel limite massimo di spesa di 1,75 milioni a decorrere dal 2004, a carico del fondo di cui sopra. Inoltre, il comma 13 prevede per ciascuno degli anni 2005 e 2006 la riduzione programmata del personale civile in servizio in misura non inferiore all'1 per cento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2004, mentre per le Forze armate, i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco trovano applicazione i piani di *turn over* previsti dall'articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Il comma 14, infine, per completare il programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari, prevede un apposito stanziamento di 80 milioni di euro per il 2004, 190 milioni di euro per il 2005 e 300 milioni di euro a decorrere dal 2006.

All'articolo 12 (Altre norme in materia di personale), la norma interpretativa del comma 1 precisa che al personale non più percettore dell'indennità operativa, perché impiegato in altri enti, sono riconosciute, in luogo dell'indennità medesima, maggiorazioni percentuali sulle misure dell'indennità di impiego operativo di base per gli anni di servizio prestati nei reparti operativi. Il comma 3, al fine di determinare l'insorgenza di nuovi e maggiori oneri a carico dell'amministrazione, è rivolto a superare alcuni consolidamenti giurisprudenziali che configurano come trasferi-

menti d'ufficio anche quelli per i quali il personale dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza abbia presentato domanda per essere assegnato ad una sezione di polizia giudiziaria. Si vuole in tal modo evitare di riconoscere a personale trasferito comunque a domanda l'indennità di missione in applicazione della legge 10 marzo 1987, n. 100.

L'articolo 17 (Aumento delle pensioni spettanti ai familiari delle vittime del terrorismo) prevede che i trattamenti mensili dei soggetti destinatari dell'assegno vitalizio siano elevati a 500 euro mensili.

All'articolo 50 (Limiti di impegno), il comma 1 rimanda alla Tabella 1 della presente legge ove, nella voce dedicata al Ministero delle attività produttive, si rfinanzia la legge n. 266 del 1997 sugli interventi per l'industria aeronautica, prevedendo due ulteriori limiti di impegno quindicennali, ciascuno di 50 milioni di euro, a decorrere rispettivamente dal 2005 e dal 2006, dedicati al programma relativo al velivolo *Eurofighter*.

L'articolo 54 (Fondi speciali e tabelle), al comma 1, rimandando al contenuto della Tabella A, dispone l'iscrizione nel Fondo speciale di parte corrente del Ministero della difesa di un importo di 14 milioni di euro nel 2004, di 404,8 milioni di euro nel 2005 e di 405,7 milioni di euro nel 2006, da utilizzare per la copertura finanziaria di norme *in itinere* di interesse del Dicastero, quali la sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva (393 milioni di euro a partire dal 2005), il computo dell'indennità di posizione ai fini della buonuscita del personale dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia (11,3 milioni di euro), la stabilizzazione del personale docente della Scuola lingue estere dell'esercito (0,5 milioni di euro) e la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (2,2 milioni di euro). Il comma 2 rimanda alla Tabella C che reca importi relativi alle spese generali di funzionamento delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, ai contributi dovuti ad enti, istituti, fondazioni ed altri organismi nonché agli stanziamenti destinati all'Agenda industria difesa, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria.

Mi auguro che la relazione posta all'attenzione dei colleghi possa essere stata soddisfacente e mi scuso qualora non fossi stato sufficientemente chiaro nell'espone quanto previsto nel disegno di legge finanziaria per quanto attiene al comparto della Difesa.

PRESIDENTE. Ringraziamo il senatore Minardo per la sua relazione ampia, precisa ed esauriente. Prima di aprire la discussione, do la parola al senatore Bedin che chiede di intervenire sull'ordine dei lavori.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dobbiamo osservare all'inizio del nostro lavoro che buona parte delle decisioni di merito e le disposizioni relative alla copertura della legge finanziaria sono affidate al decreto-legge n. 269 del 2003. Il Governo ha scelto, dunque, di seguire una procedura decisamente anomala; forse l'unico precedente può ritrovarsi nella legge finanziaria del governo Amato del 1992, ma allora l'Ita-

lia stava bruciando dal punto di vista finanziario. Se questa è una dichiarazione implicita del governo che anche adesso l'economia italiana sta bruciando, dobbiamo prenderne atto, ma allora gli strumenti proposti non sono di certo adeguati. Se questo è un modo del governo di lanciare un messaggio, ne prendiamo atto, ma speriamo non sia così.

Il decreto-legge n. 269 contiene anche parti che riguardano direttamente o potrebbero riguardare le Forze armate. Ad esempio, l'articolo 47 del decreto, che elimina il sostegno dovuto ai lavoratori colpiti dalle conseguenze dell'esposizione all'amianto, un tema che sarà oggetto di scontro sociale se la maggioranza e il Governo non recederanno. Come voi ricorderete, nella scorsa finanziaria un consistente gruppo di rappresentanti alle Forze armate aveva chiesto che i benefici venissero estesi anche ai militari che si erano trovati in condizioni di esposizione; ebbene, ora il tema viene cassato per tutti.

Per questo e per altri motivi, poiché il decreto assume una valenza di primo piano, suggerisco di esaminarlo in Commissione plenaria, perché sarebbe riduttivo discuterne solo nella Sottocommissione per i pareri, come ipotizzato. Peraltro, sul decreto c'è il sospetto di non sussistenza dei presupposti di legittimità e su questa pregiudiziale dovrà pronunciarsi l'Assemblea. La conclusione del nostro lavoro dovrebbero avvenire dopo la pronuncia dell'Assemblea del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Bedin, ho deciso di assegnare alla Sottocommissione per i pareri l'esame del decreto per due motivi. Anzitutto, perché si tratta di un parere: *nomen est omen*. Poi, perché il Ministro della difesa non figura tra gli estensori del provvedimento. Le sedute della Sottocommissione, peraltro, sono aperte a tutti i senatori.

Dichiaro aperta la discussione.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, gran parte delle decisioni di merito e le disposizioni relative alla copertura economica della legge finanziaria e del bilancio sono assicurate da uno strumento diverso dalla legge finanziaria al nostro esame. Probabilmente, questo conferma un giudizio di carattere generale, cui farò solo un accenno, che questa finanziaria non esiste, è quasi completamente vuota.

Dopo la legge finanziaria dell'anno scorso, che sembrava essere concepita come un tentativo di «far passare la notte» in cui il ministro Tremonti ha messo l'Italia, ora siamo in una condizione in cui, di fatto, addirittura non si redige più la legge finanziaria. Non c'è nemmeno la finzione di una programmazione annuale o pluriennale delle scelte economiche, e quindi politico-istituzionali, per quanto riguarda la nostra Repubblica. Sotto le parole che la finanziaria, nel suo insieme, scrive, non c'è niente e, per quanto riguarda il tema che più ci interessa, ossia gli aspetti che concernono il Ministero della difesa, questo niente è messo anche nero su bianco dal nostro Ministro nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2004. Insomma, per esprimere un voto negativo sulla manovra di bilancio relativa al comparto della Difesa non

c'è neppure bisogno dell'opposizione, basta la maggioranza; anzi, a mio avviso, probabilmente, basta il Ministero della difesa.

Il primo periodo della premessa della Nota aggiuntiva comincia con la seguente frase: «Il 2004 si annuncia come un anno di svolta nella evoluzione dell'organizzazione della Difesa». Dopo di ché, un parlamentare o un cittadino si aspettano di leggere come l'annuncio possa trasformarsi in realtà. E infatti c'è, nelle pagine successive, una bella descrizione, che però si conclude con il seguente avvertimento conclusivo: «Vale la pena di sottolineare come la realizzabilità del descritto intero progetto "Difesa" sia strettamente legata alla graduale risalita del rapporto Funzione Difesa/PIL verso l'1,5 per cento, per disporre di un volume di risorse ordinarie coerente con le necessità programmatiche e progettuali.».

Ma non è proprio quello che dovrebbe fare la legge finanziaria, rendere coerenti i progetti con le risorse economiche? Non è quello che si richiede al bilancio dello Stato? E invece, che cosa fa la legge finanziaria? Continuiamo a leggere: «...l'incidenza percentuale del bilancio Difesa rispetto al PIL previsionale 2004, indicato dal DPEF 2004-2007 (pari a 1.354.072 milioni di euro), risulta inferiore (1,453 per cento) rispetto a quella registrata nel 2003 (1,486 per cento), mentre gli stanziamenti destinati alla funzione difesa in senso stretto, cioè quelle risorse finalizzate all'attuazione della riforma dello strumento militare e all'ammodernamento delle sue capacità operative, si attestano all'1,040 per cento del PIL, registrando, rispetto al 2003 (1,059 per cento), la continuazione di un deciso regresso (...)». Di conseguenza, «Il progetto di bilancio 2004 (...) acuisce la »decisa battuta d'arresto« nell'andamento delle risorse da destinare ai sistemi vitali e qualificanti della Difesa che, qualora confermato nei prossimi e.f., causerebbe un decadimento dell'operatività dello strumento» militare «con conseguente impossibilità di assolvere i compiti assegnati e onorare gli impegni assunti in campo internazionale, mettendo a rischio l'intero processo di riforme.».

La descrizione di numeri, la valutazione, il commento e le previsioni non sono mie: tutte le parole che ho finora lette sono contenute nella Nota aggiuntiva predisposta dal Ministero della difesa. Basterà dunque trascriverle nel parere della Commissione difesa e aggiungere, alla fine, la conseguenza inevitabile: «Per queste ragioni, si esprime parere contrario alla proposta di bilancio e di legge finanziaria.».

Sono partito dai dati relativi alle risorse economiche, ma non certo per unirmi al ritornello sulle risorse finanziarie che la Nota aggiuntiva ripete quasi come un'ossessione, quasi che il tema delle risorse fosse l'unico del nostro dibattito.

Certo, per attuare politiche ci vogliono fondi, ma prioritariamente ci vogliono proprio le politiche; e poi, alcune politiche non richiedono stanziamenti. Inoltre, per misurare la presunta scarsità di risorse rispetto agli impieghi bisogna stabilire quali siano le priorità. A me sembra che, al di là della grande strategia che nella premessa e, poi, anche nelle pagine della Nota aggiuntiva, il Ministro propone, vi siano due questioni sulle

quali i cittadini italiani hanno e avrebbero bisogno di chiarezza in questa legge finanziaria e, in particolare, per il comparto che ci interessa.

La prima questione riguarda i tempi e le modalità per il passaggio al sistema professionale; la seconda, il rispetto degli impegni assunti per la sicurezza del nostro Paese.

Per quanto riguarda il passaggio al sistema professionale, la proposta che il Ministero presenta al Parlamento, e quindi ai cittadini interessati, è ambigua. I cittadini interessati sono certamente quelli con le stellette, ma anche migliaia di giovani che ricevono su questa materia annunci contraddittori rispetto alla leva obbligatoria. Per i cittadini con le stellette, la conclusione della premessa alla Nota aggiuntiva è la seguente: «...il 2004 non assume quella attesa funzione di capostipite lungo una linea di finanziamenti progressivamente crescenti per disporre di uno strumento militare di entità sì ridotta rispetto al passato ma pienamente competitivo e qualificato, in ogni sua componente (...)». E, infatti, annotando il bilancio della Difesa si osserva: «Rispetto al 2003 si evidenziano contenuti incrementi degli stanziamenti per la funzione difesa e per la funzione sicurezza pubblica, connessi esclusivamente agli effetti dei miglioramenti del trattamento economico del personale militare». Dunque, nulla in più per la trasformazione del nostro strumento Difesa. Eppure, il passaggio al sistema professionale, come ammette lo stesso Governo nella Nota preliminare alla tabella 12, non soltanto comporta maggiori oneri per stipendi e indennità, ma soprattutto richiede di investire anche «...nella formazione, nell'addestramento, nel miglioramento della "qualità della vita"...», in modo da dare al cittadino volontario soldato la certezza e il ruolo di un professionista inserito in una organizzazione efficiente e moderna.

Forse è per questa consapevolezza che più avanti, andando nel dettaglio della funzione difesa, la stessa Nota indica invece che una parte dei 468,7 milioni di euro in più di questo capitolo sono destinati sì agli stipendi, ma anche alla professionalizzazione. Sarebbe bene che il Ministero si mettesse d'accordo con se stesso, cioè questi 468,7 milioni di euro sono per pagare gli aumenti stipendiali o sono anche per andare avanti nel processo di professionalizzazione. Bisognerebbe anche che il Governo si mettesse d'accordo con se stesso relativamente ai tempi.

La Nota, relativamente al personale di leva, configura un piano di riduzione numerica «...al fine di pervenire alla sospensione del servizio nei tempi previsti;». Invece, il Governo, ha contestualmente presentato alla Camera dei deputati una proposta di legge per la sospensione anticipata del servizio di leva: di questa volontà non abbiamo trovato traccia nella proposta di bilancio, così come non vi è traccia della consapevolezza diffusa, emersa nel corso dell'indagine conoscitiva da noi lodevolmente svolta, sulla necessità di rendere appetibile la professione militare dal punto di vista esistenziale nel suo complesso, e quindi sotto l'aspetto della qualità della vita oltre che dello stipendio. Del resto, anche in questa materia il Governo della Casa delle Libertà risponde con coercizioni: nel disegno di legge in discussione alla Camera si chiede al Parlamento la decisione di mantenere il servizio di leva obbligatorio come prerequisito per

tutti coloro che aspirano a prestare servizio nelle Forze di Polizia, nei Vigili del fuoco, nel Corpo forestale dello Stato e nel Corpo militare della Croce Rossa, con l'obiettivo di arginare un probabile calo dei reclutamenti sostenendoli con un obbligo dagli effetti più negativi che positivi. Al contrario, non si interviene per migliorare la condizione del volontario delle Forze armate.

La seconda questione riguarda la sicurezza pubblica. Mi limiterò solo a ricordare che è stata oggetto di un lungo dibattito nel corso dell'esame della scorsa legge finanziaria, quando prima alla Camera e poi al Senato su questo punto il Governo è stato messo in minoranza, cosa che ha almeno consentito di realizzare la sostituzione del personale volontario con personale in ferma breve o permanente. Le previsioni di quest'anno confermano i dati contenuti nella legge finanziaria dello scorso anno e in quella precedente, oltre che nelle leggi approvate nella scorsa legislatura, nulla aumentando rispetto al numero di persone che dovrebbero andare a sostenere e a rendere più sicura la vita dei nostri cittadini. Anche questa è una scelta sulla quale noi non possiamo certamente convenire.

Come ho detto prima, oltre che su temi di carattere interno, la Nota aggiuntiva si dilunga su questioni di carattere generale. La politica del Governo sembra carente anche sotto l'aspetto della valorizzazione della difesa europea. Ebbene, anche dal punto di vista dell'impiego migliore, più efficiente ed efficace delle risorse, individuiamo nella Nota aggiuntiva e quindi nelle scelte di bilancio una scelta politica ben chiara di questo Governo. Non sembra esserci una scelta politica relativa all'Agenzia europea per gli armamenti, anche se è stata prevista al Consiglio europeo di Salonicco e ribadita nella proposta di Trattato costituzionale dell'Unione.

PRESIDENTE. Non è ancora operativa, senatore Bedin.

BEDIN (*Mar-DL-U*). E' stato deciso di renderla operativa a Salonicco, non solo, ma di renderla praticabile in tempi brevi; quindi, una previsione di bilancio che riguardi il 2004 dovrebbe esserci perché questi sono i tempi che il Presidente del Consiglio ha concordato a Salonicco con gli altri 14 membri del Consiglio dell'Unione. Sarebbe dunque opportuno che se ne parlasse nelle previsioni del Ministero della difesa. Ma c'è un motivo per cui non se ne parla: a conferma della linea politica di questo Governo, il tema degli armamenti e della cooperazione in materia di industrie della difesa è considerata una semplice questione industriale dal Governo Berlusconi e non una componente della politica estera e di sicurezza comune. E' una scelta che abbiamo contestato a lungo nel corso del dibattito in Senato sulla ratifica dell'Accordo di Farnborough, di cui abbiamo sostenuto il carattere prevalentemente politico, essendo un Accordo che mira a dare all'Unione europea un suo strumento di autonomia dal punto di vista della produzione e dell'industria della difesa, non esclusivamente tendente a ridurre i costi e ad evitare concorrenza interna all'Unione europea. Il Governo è evidentemente di opinione diversa, come lo era stato in occasione della modifica della legge sul commercio delle

armi; lo conferma in questa Nota aggiuntiva dove, mentre cita tutti gli strumenti attraverso i quali si realizza un certo coordinamento dell'industria della difesa, non cita l'Agenzia europea per gli armamenti. E non lo fa perché la scelta della politica estera e di sicurezza comune per il nostro Ministro non è una scelta che riguarda l'Europa; è, infatti, una scelta che riguarda uno scenario più vasto. Nella premessa della Nota aggiuntiva, infatti, leggiamo: «Il perseguimento di una politica comune europea di sicurezza e di difesa vuole rappresentare un fattore abilitante con il quale l'Unione europea nel suo complesso possa configurarsi quale *partner* pienamente idoneo degli Stati Uniti d'America». Ecco qual è l'obiettivo della politica di sicurezza comune secondo il nostro Governo. Non quello di accrescere la cittadinanza europea anche con lo strumento della difesa, ma quello di partecipare insieme agli Stati Uniti a una politica di contenimento o, nel caso dell'Iraq, di invasione di Paesi che vengono ritenuti pericolosi.

Questa scelta politica è ribadita nella conclusione della descrizione del quadro politico-militare di riferimento che sempre la Nota aggiuntiva contiene. Richiamo l'attenzione dei colleghi e di quanti ritengono che sia giusto discutere di questi argomenti. In tale descrizione, il Ministro mette sullo stesso piano le organizzazioni multilaterali consolidate, come l'ONU, la NATO, o le stesse politiche europee, come la PESD e la PESC, con le coalizioni generate indipendentemente da essi e a scopo predeterminato e contingente, le cosiddette *coalitions of willings*, di quei volontari che partecipano, indipendentemente dall'ONU, dalla NATO o dall'Unione europea, ad azioni militari. Al nostro Governo e al nostro Ministro è rimasta tanta nostalgia per l'impossibilità di partecipare in prima persona alla guerra di invasione dell'Iraq, giacché la nostra Costituzione, fortunatamente, impedisce la partecipazione a coalizioni di volontari al di fuori di organismi multilaterali; però viene ribadita la scelta, del resto consolidata con l'invio del nostro contingente in Iraq. Anche questa è una delle ragioni per le quali, con questa indicazione politica, non possiamo esprimere il nostro voto favorevole sul provvedimento al nostro esame.

Infine, dopo queste osservazioni negative su quello che c'è, devo rallegrarmi che non ci sia un'indicazione finanziaria ed economica che pure il ministro Martino aveva espresso, ottenendo – bisogna riconoscerlo – la condivisione di alcuni grandi Paesi dell'Unione europea: quella di escludere dai parametri e dunque dai vincoli di Maastricht le spese per gli armamenti e per la difesa. Fortunatamente, si è pentito di questa proposta, non la fa in questo pur ampio quadro che ci propone. Sarebbe stato problematico spiegare ai cittadini italiani che le spese per la sanità o quelle per le pensioni devono sottostare ai parametri di Maastricht mentre quelle per i carri armati, i cannoni e i missili no. Evidentemente, il pudore di una finanziaria che non c'è ha consigliato al Ministro di evitare anche questa brutta figura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a causa di improrogabili impegni istituzionali precedentemente assunti, sospendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 10,45, sono ripresi alle ore 11,20.

Presidenza del vice presidente PASCARELLA

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

PERUZZOTTI (LP). Leggendo lo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2004 emergono alcuni elementi che forse dovrebbero essere approfonditi nell'ambito della Commissione difesa e che destano preoccupazione. Vale la pena di richiamare qualche antefatto.

Il ministro Martino aveva chiesto, prima della elaborazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, un impegno deciso dell'Esecutivo ad avviare il processo di adeguamento delle spese militari – annunciato fino dal 1998, ai tempi del Governo D'Alema, e sempre rinviato – con l'obiettivo di portare a medio termine, cioè entro 5 anni, le risorse assegnate alla funzione difesa al livello dell'1,5 per cento del prodotto interno lordo. Purtroppo, dal Ministero delle finanze (che peraltro ha l'oneroso compito di tutelare il rispetto da parte italiana dei vincoli contratti nell'ambito dell'Unione europea con il Patto di stabilità) giungono notizie poco confortanti: infatti, secondo i dati contenuti nel bilancio di previsione, la Difesa si limita a mantenere gli stanziamenti del 2003 con un limitatissimo incremento degli importi totali, che è pari a 292,4 milioni di euro. In tale contesto, l'aumento nominalmente concesso alla funzione difesa – che è il *core business*, ossia l'affare fondamentale del Ministero – sarebbe persino inferiore, ovvero pari a 283,6 milioni di euro. Si precisa inoltre che queste maggiori somme sono state destinate al personale.

Il documento rivela poi un ulteriore elemento che dovrebbe far riflettere. Il piccolo aumento nominale delle risorse della funzione difesa nasconde, in realtà, una contrazione in termini percentuali del prodotto interno lordo. Come è dato di leggere nella relazione governativa, l'incidenza percentuale delle risorse assegnate alla funzione difesa è infatti addirittura in calo: si passa dall'1,059 per cento del PIL del 2003 (a sua volta più basso dell'1,086 del 2002) ad un poco edificante 1,040 per il 2004. Cosa questo significhi viene spiegato con chiarezza. Ciò comporterebbe una compressione delle spese per l'addestramento (in tempi nei quali invece la moltiplicazione delle missioni imporrebbe un loro aumento), una riduzione delle spese per gli investimenti destinati all'ammodernamento delle Forze armate, con conseguenti arresto, rimodulazione e ridimensionamento dei programmi di acquisizione di nuovi sistemi

d'arma, con possibile rinegoziazione delle intese internazionali eventualmente stipulate per produrli congiuntamente. Il tutto, naturalmente, è destinato a tradursi in probabili maggiori rischi futuri per i nostri soldati ogniqualvolta verranno chiamati a svolgere missioni all'estero.

Altri elementi di rilievo concernono l'aumento, anche se di piccola entità, delle risorse devolute all'Arma dei carabinieri; si pone finalmente mano alla situazione che si è venuta a creare all'interno dell'Arma con l'abolizione dei carabinieri ausiliari. Vi è invece una riduzione delle risorse attribuite alla Difesa per le cosiddette funzioni esterne e le pensioni provvisorie.

Al termine di questa mia breve esposizione mi corre l'obbligo, comunque, di manifestare il più vivo apprezzamento per il coraggio dimostrato dal Ministro della difesa, per la lucida determinazione di agire per ridurre gli sprechi e salvare il salvabile, concentrando le scarse risorse disponibili sulla parte operativa dello strumento militare.

Onorevole Presidente, non ho altro da aggiungere. In sede di illustrazione degli emendamenti, svolgeremo ulteriori considerazioni sui documenti in esame.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, con la presentazione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2004, la politica economica del Governo si proietta oltre la metà della legislatura e ciò consente, in qualche misura, di fare il bilancio di un andamento che ormai, purtroppo, può definirsi costante: quello cioè di una progressiva riduzione, in termini reali, delle risorse assegnate al bilancio della Difesa. Vale a dire una tendenza esattamente opposta alla conclamata e reiterata esigenza di pervenire gradualmente all'1,5 per cento di risorse del prodotto interno lordo da destinare alla funzione difesa.

Se analizziamo i dati degli anni 1999, 2000 e 2001 (ultimo triennio dei Governi del centro-sinistra) con quelli del 2002, 2003 e 2004 (triennio dell'attuale Governo di centro-destra), possiamo verificare come il bilancio della Difesa abbia avuto una continua, anche se limitata, crescita nel primo triennio, passando dai 15.935,1 milioni di euro del 1999 ai 17.777 milioni di euro del 2001, mentre nel triennio in corso si è passati dai 19.025 milioni di euro del 2002 ai 19.668,3 milioni di euro del 2004. Al netto dell'inflazione, nei primi tre anni si registra un apprezzabile incremento, mentre nel triennio successivo un'evidente diminuzione delle risorse.

In sostanza, con il progetto di bilancio del 2004, come ammette la stessa relazione contenuta nella Nota allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2004 sottoscritta dal Governo « (...) si acuisce la »decisa battuta d'arresto« nell'andamento delle risorse da destinare ai sistemi vitali e qualificanti della Difesa (...)», rendendo ulteriormente problematico, se non mettendolo a rischio, l'intero processo di riforme e rinviando, ancora una volta, l'avvio dell'incremento tendenziale necessario al conseguimento di quel parametro dell'1,5 per cento che dovrebbe raggiungere il bilancio della Difesa rispetto al PIL. Anche le variazioni rispetto al pro-

dotto interno lordo, analizzate confrontando i due trienni di cui ho parlato poc'anzi, crescono nel 1999-2001 e decrescono nel 2002-2004. Sempre nell'ultimo triennio, il rapporto rispetto al PIL raggiunge il valore di 1,453 per cento, inferiore a quello registrato nel 2003 che era risultato pari all'1,486 per cento.

Se poi andiamo ad analizzare il settore di spesa componendolo nelle classiche quattro funzioni in cui è articolato, e cioè funzione difesa, funzione sicurezza pubblica (sostanzialmente le spese per l'Arma dei carabinieri), funzioni esterne (e cioè quelle attività non strettamente collegate con i compiti istituzionali della Difesa) e pensioni provvisorie (cioè le pensioni del personale in ausiliaria, che restano a carico del bilancio della Difesa fino al collocamento nella categoria del congedo), si può facilmente verificare un'ulteriore diminuzione del rapporto funzione difesa/PIL, che raggiunge il valore di 1,040 per cento, a fronte dell'1,059 per cento nel bilancio 2003 e dell'1,086 per cento nel bilancio 2002.

I dati che abbiamo correlato non tengono conto, inoltre, delle decurtazioni derivate al bilancio della Difesa per effetto di misure collaterali (mi riferisco al cosiddetto decreto taglia spese) che sono risultate superiori a circa 1 milione di euro.

In questi tre anni del Governo di centro-destra, dunque, per la Difesa si è speso poco e alla Difesa si è chiesto molto. Questa affermazione mi sembra definisca molto bene e senza retorica un fallimento del Governo in un settore al quale invece aveva rivolto molte promesse e nel quale ha anche suscitato notevoli aspettative.

Ma in quali settori, la riduzione delle spese ha prodotto i danni maggiori? L'esercizio è stato fortemente penalizzato lo scorso anno con il taglio del 10 per cento delle spese correnti e viene ulteriormente penalizzato nel bilancio di previsione del 2004. Tagliare sull'esercizio significa spendere di meno per le attività addestrative, per la formazione, per la qualificazione del personale, per la razionalizzazione, la modernizzazione e quindi l'efficienza dello strumento militare, per la sua flessibilità e per le stesse condizioni di sicurezza. È, infatti, del tutto evidente come anche la sicurezza sia direttamente influenzata dai livelli di qualificazione e formazione raggiunti e costantemente mantenuti. Come afferma la Nota aggiuntiva del Ministero della difesa, per «l'esercizio è stato necessario comprimere ulteriormente le spese correnti ed in particolare quelle correlate ai cosiddetti consumi intermedi;» – vale a dire le spese di funzionamento, addestramento, efficienza e conservazione dello strumento militare – «conseguentemente, la prontezza operativa e la disponibilità dei reparti verranno significativamente ridotte, soprattutto nei contesti internazionali e multinazionali, anche perché le attuali restrizioni finanziarie si sommano alle pesanti decurtazioni operate nei precedenti esercizi finanziari».

L'altro settore decisamente penalizzato è quello degli investimenti. Il Governo non è riuscito a rispettare neppure le sue stesse programmazioni in materia di ammodernamento delle infrastrutture e ricapitalizzazione delle componenti logistico-operative, facendo slittare nel tempo anche alcuni accordi internazionali di cooperazione per l'acquisizione di mezzi e

di sistemi d'arma e paventando, come fa la Nota aggiuntiva, l'esigenza di rinegoziazione con i Paesi *partner*, per l'impossibilità di onorare appieno gli impegni già assunti e consolidati da tempo con l'Alleanza atlantica e l'Unione Europea e per le conseguenze negative sull'interoperabilità delle unità operative.

Ma neppure il fattore umano può ritenersi soddisfatto. Non ci sono state infatti decurtazioni di bilancio, ma le questioni direttamente collegate al passaggio dalla leva obbligatoria al reclutamento professionale – che avrebbero avuto bisogno di accresciuti investimenti che invece non ci sono stati – sono state percepite dal personale militare come veri e propri tagli di risorse. Basti qui ricordare l'infelice vicenda del provvedimento relativo ai parametri stipendiali, con il quale è stata negata ogni possibilità di carriera economica al personale volontario delle Forze armate e l'altrettanto infelice vicenda della cartolarizzazione forzata degli alloggi di servizio. Il passaggio al sistema professionale, come ammette lo stesso Governo nella Nota preliminare alla Tabella 12, non comporta soltanto maggiori oneri per stipendi e indennità, ma soprattutto la necessità di investire anche «nella formazione, nell'addestramento, nel miglioramento della qualità della vita», in modo da dare al cittadino-volontario-soldato la certezza e il ruolo di un professionista inserito in un'organizzazione efficiente e moderna. Questa sensazione, al momento, è ben lontana dall'essere opinione diffusa tra i volontari. La nostra Commissione, che sta concludendo l'indagine conoscitiva sul reclutamento e la formazione dei militari di lunga ferma delle Forze armate, si è ben resa conto di quante aspettative siano già state disilluse.

E' in questo quadro che il Governo ha iniziato la discussione alla Camera del disegno di legge relativo alla sospensione anticipata del servizio di leva, partendo, a nostro avviso, con il piede sbagliato, in quanto si prevede il servizio di leva obbligatoria come requisito per l'accesso alle Forze di Polizia, ai Vigili del fuoco, al Corpo forestale dello Stato e al Corpo militare della Croce Rossa. Non si interviene, cioè, con tutto ciò che sarebbe necessario per migliorare la condizione del volontario delle Forze armate e si tenta di arginare un probabile calo dei reclutamenti sostenendoli con un obbligo dagli effetti più negativi che positivi.

Nella politica del personale hanno pesato anche ritardi e rinvii (che ora questa finanziaria ripropone nuovamente) nella soluzione di alcuni problemi sorti con il riordinamento delle carriere dei sottufficiali, dopo il quale era necessario intervenire per quello che era stato definito un riallineamento tecnico, al fine di sanare i differenti inquadramenti venuti a determinarsi soprattutto nel ruolo dei marescialli pari grado dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e i loro colleghi dell'Arma dei carabinieri e della Polizia di Stato. Il riallineamento deve avere uno stanziamento specifico che invece è assente nel bilancio del 2004. A questo occorrerà senz'altro porre rimedio.

Occorrerà porre rimedio anche ad altre questioni che già lo scorso anno indicammo come necessarie da seguire per un'efficace riforma della Difesa: il finanziamento di un piano casa per alloggi di servizio attraverso

la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio, utilizzando il ricavato anche per la ristrutturazione di alcune caserme, considerandoli elementi necessari per il buon esito delle iniziative di reclutamento dei volontari; la costituzione di un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali e di dare copertura previdenziale adeguata a quella che è ormai la maggioranza del personale militare, a quello cioè entrato in servizio dopo il 1995 (anno della riforma previdenziale) nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali, a tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e a tutti coloro che alla data del 1995 avevano un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi; la previsione della necessaria copertura finanziaria ai disegni di legge relativi allo stato giuridico e al trattamento economico dei militari impegnati in missioni di pace all'estero, fermo in Commissione difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria; la previsione della necessaria copertura finanziaria al disegno di legge recante norme in favore dei militari, di leva e di carriera, infortunati o caduti durante il periodo di servizio, fermo in Commissione difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria. Lo stesso Governo ha stimato la copertura in circa 120 milioni di euro, ma ha dichiarato di non essere in grado di reperirli. Si tratta di una situazione moralmente inaccettabile poiché la legge si propone di erogare un risarcimento simbolico (50.000 euro) a chi ha perso un figlio o è rimasto menomato per tutta la vita per accidenti occorsigli durante il servizio di leva. L'anno in cui si vuole decidere la sospensione anticipata e cioè la fine del servizio di leva non può non coincidere con questo obbligo morale di un risarcimento ai più sfortunati, per il quale i soldi debbono essere assolutamente trovati.

Altre direttrici importanti da seguire sono: l'incremento del fondo unico di amministrazione del personale civile della difesa per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione del personale civile connesso con le esigenze della ristrutturazione delle Forze armate; il finanziamento di un'adeguata ristrutturazione delle infrastrutture e del necessario ammodernamento delle linee di manutenzione degli arsenali principali della Marina militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'Esercito; l'incremento delle risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa di una quota del 6 per cento, finalizzata alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere, con forme e modalità da decidere in concertazione, ai volontari delle Forze armate, in modo da correggere e migliorare anche per loro l'iniquo sistema dei parametri anzidetto; infine, la razionalizzazione del procedimento di selezione e reclutamento dei volontari attraverso la costituzione di un centro unificato di selezione e reclutamento interforze, che consentirebbe notevoli risparmi economici rispetto alla situazione attuale, nella quale vi è una duplicazione e una ripetizione, da parte dei cittadini interessati, dei meccanismi concorsuali e selettivi.

Un'osservazione critica va fatta anche per un settore complementare della Difesa e di indubbia rilevanza, e cioè quello della Protezione civile, per quanto riguarda la situazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Su questo punto, come sugli altri che ho appena ricordato, presenteremo naturalmente alcuni emendamenti. Ma anche in sede di discussione, va riconosciuta la necessità di procedere ad un ampliamento degli organici, la cui carenza è emersa con forza anche nei mesi scorsi, durante i quali la campagna antincendi ha impegnato al massimo il Corpo e ha costretto a sacrifici encomiabili sul piano personale, ma imperdonabili dal punto di vista degli assetti organizzativi ed organici. Bisogna assumere personale in deroga al blocco e alle norme di deroga già previste nella legge finanziaria; bisogna assumere molti giovani Vigili del fuoco per un deciso passo in avanti degli organici; è necessario, inoltre, allineare le indennità corrisposte al personale specialista con quelle percepite dall'omologo personale delle Forze di polizia, e rideterminare l'inquadramento del personale del settore aero-navigante ricorrendo anche a collocazioni in sovrannumero rispetto alle dotazioni organiche.

Infine, per quanto riguarda i piani di ammodernamento delle Forze armate, sottoporremo all'attenzione del Parlamento e del Governo la necessità di garantire finanziamenti adeguati ai progetti qualificanti per restare al passo con le esigenze operative poste dall'impiego delle nostre Forze armate sullo scenario internazionale, nonché dal processo di costituzione di quella che appare ormai un'esigenza irrinunciabile, e cioè l'integrazione europea ed il progetto di difesa comune, sia pure in modo compatibile ed inscindibile con l'Alleanza atlantica ed anzi, quale maggiore contributo del pilastro europeo all'Alleanza medesima.

Sulla base delle considerazioni svolte, preannuncio la presentazione di un rapporto di minoranza.

MELELEO (*UDC*). Signor Presidente, nel mio intervento odierno sarò breve, rinviando alle successive sedute lo studio di altri elementi e di eventuali emendamenti.

Ho ascoltato molto attentamente la relazione del senatore Minardo, dettagliata e precisa, e posso fin d'ora affermare che emerge chiaro il disagio, che non può non esservi nel relatore e in noi tutti, di fronte a un bilancio che rispecchia, da un lato, un'incontestabile ristrettezza economico-finanziaria oggi esistente e, dall'altro, una altrettanto incontestabile esigenza delle Forze armate di fronte alle molteplici funzioni di istituto (istituzionali e non) cui oggi sono sottoposte. Basti pensare al teatro operativo nel quale sono impegnate le nostre Forze armate in campo internazionale o alla nuova attività e funzione di sicurezza sul territorio nazionale.

Con un breve riferimento alla relazione odierna, apprendiamo che per il 2004 gli stanziamenti complessivi per la Difesa rappresentano l'1,453 per cento, in lieve calo rispetto all'1,486 per cento del 2003. Il rapporto con il PIL è di 1,040 per cento circa, a fronte all'1,059 del 2003. Sarebbe quasi incomprensibile.

Le nuove esigenze di impiego cui abbiamo accennato ci inducono a riflettere anche sui bisogni del nostro personale militare e civile, specie delle categorie inferiori, verso le quali sembra quasi che non ci sia stata

tutta la nostra attenzione o, per lo meno, non abbiamo potuto sempre tenere presenti le loro giuste e riconosciute esigenze. Si tratta di un problema molto importante, su cui mi riprometto di tornare in sede di illustrazione di emendamenti e di dichiarazioni di voto, spinto anche dall'assicurazione data in tal senso da parte del Governo in occasione dei provvedimenti a favore del personale, che non hanno poi soddisfatto tutta la categoria.

È invece soddisfacente il provvedimento previsto per la graduale sostituzione dei Carabinieri ausiliari: la repentina eliminazione di tante unità per compiti così delicati avrebbe portato grave *vulnus* alla sicurezza del Paese.

Per concludere, rinviando ad un successivo intervento per altri particolari elementi, ritengo di affermare che di meglio non si poteva fare, per cui non possiamo negare il nostro, seppur sofferto, giudizio positivo.

ZORZOLI (FI). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, credo sia giusto e legittimo sognare, e il mio sogno sarebbe quello di una ripresa economica mondiale che permettesse anche all'Italia di avere risorse a disposizione che consentissero di utilizzare almeno il 3 per cento del PIL per le esigenze del Ministero della difesa. Ma, come ho detto, questo è un sogno. Ci stiamo muovendo in una condizione ben diversa; una condizione di responsabilità, nella quale dobbiamo tenere oggettivamente conto delle condizioni e situazioni che il Governo ha la possibilità di manovrare in questo periodo.

Bene ha fatto il senatore Minardo a puntualizzare, nella sua relazione, i dati portanti di questa manovra finanziaria; è una manovra che non ci può lasciare certamente entusiasti, ma della quale dobbiamo prendere atto segnalando altresì, come aspetto particolarmente positivo, l'estensione della Nota aggiuntiva per lo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2004. Infatti, non si è avuto certamente pudore di manifestare, in un quadro organico complessivamente molto trasparente, quale sia la situazione, quali le politiche che si possono portare a compimento e quelle che bisogna rinviare a causa delle ristrettezze economiche.

Devo notare – mi sia consentito – che anche gli autorevoli interventi dell'opposizione fanno sostanzialmente riferimento alla ristrettezza delle risorse senza contestare le scelte politiche e strategiche del Governo e del Ministero; mi sembra che questo sia un aspetto molto positivo e importante da rilevare. Infatti, se carenza vi è, è una carenza che – come ho detto poc'anzi – ci deriva da una situazione internazionale, per non dire globale, e non certo da una volontà dell'attuale Governo di destinare poca attenzione o poche risorse alle nostre Forze armate.

L'anno scorso sono stato presentatore di un emendamento che chiedeva il superamento della questione dell'avvicendamento dei Carabinieri ausiliari. Ho visto con particolare gioia che quest'anno si è tenuto conto di quella osservazione e credo che nell'esame puntuale degli aspetti che ci sono stati rappresentati vi potrebbe essere la tentazione di fare delle scelte che però non sposterebbero di molto l'azione politica del Governo

e che comunque non mi sento di sostenere perché condivido, con forte senso di responsabilità, l'impostazione così come mi viene rappresentata. Infatti, sia nelle scelte di esercizio che in quelle di investimenti si sono indicate delle vie strategiche che risolvono i problemi contingenti, ai quali ovviamente non possono essere frapposti ritardi, e vengono individuati quelle spese e quegli investimenti che troveranno esecuzione quando la situazione finanziaria consentirà di dedicare alle Forze armate le risorse di cui hanno bisogno.

Siamo in un periodo di transizione che va affrontato con grande senso di responsabilità. Questo è presente nel Governo e trasparente nei documenti di bilancio che ha sottoposto alla nostra attenzione. Spero che il Senato prima e la Camera poi si rendano conto della situazione in cui ci troviamo nell'approvare la legge finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 e 2512 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12.

MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I lavori hanno inizio alle ore 16.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006.

(Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 12) e 2512.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana, nella quale si è conclusa la discussione.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi Bedin, Peruzzotti, Nieddu, Meleleo e Zorzoli che sono intervenuti questa mattina nella discussione sui documenti di bilancio, per il loro importante contributo che sicuramente agevola l'*iter* dei provvedimenti al nostro esame.

Bisogna in generale tenere conto delle ristrettezze economiche (ciò è stato ricordato in diversi interventi) e della difficile situazione internazionale in continua evoluzione che sono da sempre oggetto dell'attenzione dell'attuale Governo. Aggiungo che, nell'ambito degli impegni assunti da tempo con l'Alleanza atlantica, l'Italia sta compiendo egregiamente il proprio ruolo; i nostri soldati, ai quali deve andare il nostro sostegno più convinto – e in questo sono certo di interpretare il pensiero di tutti noi –, sono strenuamente impegnati in operazioni all'estero tese a salvaguardare la pace e la distensione tra i popoli.

Signor Presidente, non condivido alcune scelte indicate nell'intervento svolto dal collega Bedin, anche se legittime dal suo punto di vista,

mentre vi è tanto da apprendere dall'intervento del senatore Nieddu. Debbo ricordare che all'articolo 5 del disegno di legge finanziaria il Governo ha ritenuto di coostituire un apposito fondo di riserva di 1.200 milioni di euro per provvedere ad eventuali esigenze connesse alla prosecuzione delle missioni internazionali di pace all'estero.

Si è parlato tanto anche della questione concernente la sicurezza. A tal proposito, non c'è dubbio che il Governo Berlusconi ha compiuto dei passi tangibili; lo stesso terrorismo è stato sconfitto nel nostro Paese attraverso il concorso di tutte le forze politiche. Il mantenimento in servizio di circa 12.000 carabinieri ausiliari per i prossimi tre anni consentirà all'Arma, a decorrere dal 1° gennaio 2005, allorquando verrà anticipata la sospensione del servizio di leva obbligatorio, di mantenere inalterati i propri livelli di forza, evitando la soppressione di numerosi presidi e reparti mobili. Ciò significherà un maggiore controllo del territorio e inciderà in modo significativo sull'attività operativa della stessa Arma dei carabinieri, garantendo più sicurezza ai cittadini.

A proposito del rifinanziamento di importanti programmi d'interesse per la Difesa, l'impegno del Governo si nota nell'articolo 50 del disegno di legge finanziaria con la previsione di due ulteriori limiti di impegno quindicennale, ciascuno di 50 milioni di euro, a decorrere rispettivamente dal 2005 e dal 2006, volti a sostenere il programma per lo sviluppo del velivolo *Eurofigther*.

Tra gli altri interventi di maggior priorità, vi sono quelli concernenti l'anticipo della sospensione del servizio di leva obbligatorio, la riforma della sanità militare, della rappresentanza e del nuovo codice penale militare, tutti provvedimenti che rendono significativo l'impegno del Ministro competente volto ad un'ampia riforma del settore della Difesa.

Fin dall'inizio dell'attuale legislatura è stato posto, e annualmente confermato, l'impegno per il miglioramento delle condizioni militari nel loro complesso; ciò vuol dire porre una particolare attenzione agli aspetti economici, e gli investimenti concernenti il settore delle spese per il personale aumentano del 6,7 per cento, nonostante una diminuzione della forza in servizio. Tutto ciò rappresenta anche un impegno volto al miglioramento delle condizioni di vita del personale militare, a partire dall'ambiente, dalle caserme, eccetera; significa anche un maggiore impegno professionale, e quindi una valorizzazione delle condizioni dell'impiegato.

Signor Presidente, concludendo, ritengo che complessivamente, tenendo conto delle ristrettezze economiche e grazie ad alcuni impegni del Governo che ha da sempre mantenuto e costantemente continua a mantenere, i provvedimenti di bilancio al nostro esame operano nell'interesse delle nostre Forze armate e, più in generale, del nostro Paese.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che quello della sessione di bilancio a cui siamo abituati sia un passaggio molto importante e sicuramente anche quello parlamentare in ordine a un settore prioritario, quale è quello della Difesa, sia obbligatoriamente collegato e necessario.

Intendo sottolineare un aspetto, prendendo quale spunto i qualificati interventi svolti questa mattina anche da colleghi dell'opposizione. Essi hanno fatto rilevare in maniera significativa quale è la situazione descritta nella Nota aggiuntiva e hanno interpretato i passaggi riportati in quest'ultima come segnali negativi, di distacco e critici. Inoltre, vorrei correttamente ricondurre quanto contenuto nella Nota aggiuntiva come un intendimento che significa onestà, trasparenza, serietà, correttezza e partecipazione in termini di contributo rilevante su un aspetto fondamentale: quello del risanamento dei conti pubblici del Paese. Quindi, rispetto a questo obiettivo prioritario, che costituisce un presupposto imprescindibile, fondamentale e preliminare, la Difesa va in una certa direzione con grande senso di responsabilità.

Naturalmente tale obiettivo è condiviso dal Parlamento ma pone un altro problema, e cioè che la Difesa negli ultimi anni, soprattutto in quest'ultimo decennio, è andata oltre le questioni che trascendono gli schieramenti in termini di maggioranza e di opposizione. Infatti, si è sempre cercato di fornire un contributo proprio in termini di unità e di identità nazionale, essendo la Difesa e la sicurezza dei beni nazionali.

Per questo, in qualità di rappresentante del Governo, ritengo di esprimere un leale e sincero apprezzamento per gli interventi che ho ascoltato in questa sede, a partire da quello svolto dal relatore, per continuare con quelli dei rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, perché hanno in sé elementi di competenza, di approfondimento e di conoscenza dei problemi.

Naturalmente, tengo a sottolineare che in un contesto di sviluppo programmatico così complesso e delicato occorre inevitabilmente agire con la serietà e la trasparenza che la Difesa e il ministro Martino stanno dimostrando da due anni a questa parte. Si tratta ovviamente di un percorso lungo e difficile. Fortunatamente, siamo a metà legislatura e ciò significa che c'è ancora un'altra metà della stessa che deve poter produrre i suoi effetti, soprattutto in termini di programmi. L'attuale Governo ha i suoi obiettivi. Si tratta di interventi a tutto campo che si snodano nel tempo secondo precisi ordini di priorità e che devono tenere conto della situazione economico-finanziaria che tutti conosciamo.

Ho seguito con molto interesse gli interventi dei senatori. Alcune considerazioni del senatore Nieddu sono condivise dal Governo e sottoscrivibili dallo stesso. Egli ha elencato una serie di provvedimenti anche condivisibili senza però indicare gli strumenti per la loro copertura finanziaria.

In sintesi, il bilancio di quest'anno si presenta con un vincolo agli incrementi finanziari, che devono essere contenuti e una manovra complessiva molto rigorosa. Credo che a nessuno sia sfuggito in questi giorni quali siano le gravissime difficoltà che attualmente vivono Francia e Germania e la posizione positiva dell'Italia rispetto ad una serie di situazioni complesse.

Il collega Zorzoli questa mattina faceva l'esempio delle *una tantum*. Fortunatamente, ma questo è un mio parere personale, abbiamo ancora la

possibilità di usufruire di questa opportunità, mentre agli altri Paesi, dove sono state consumate tutte, non resta altro che ricorrere a riforme strutturali.

Desidero altresì riprendere il discorso sul personale. Innanzi tutto, occorre precisare un aspetto. Il Ministero assicura una priorità massima al personale della Difesa. In termini sostanziali, dalla lettura della Nota aggiuntiva e dei provvedimenti contenuti nei documenti di bilancio, si evince che da 212.000 unità siamo passati a 203.000 unità, con un aumento del 6,7 per cento degli investimenti relativi al personale a fronte di una diminuzione degli organici. Ciò dimostra un'attenzione particolare al settore dove, nonostante la riduzione degli organici, aumenta la percentuale di finanziamento riferita allo stesso personale nell'ambito del cosiddetto nuovo *status*.

Desidero altresì far riferimento alla priorità che l'attuale Governo e questa Commissione stanno cercando di assumere in ordine al settore della Difesa. Innanzi tutto, nei documenti di bilancio viene prevista un'adeguata copertura finanziaria per l'anticipazione della sospensione del servizio di leva obbligatoria. All'articolo 54 è previsto uno stanziamento di 393 milioni di euro per l'anno 2005, necessari per portare avanti il progetto di riforma della professionalizzazione e sospensione della leva. Facciamo anche fronte alla necessità – e stamattina è stato ripetuto da diversi colleghi, tra cui lo stesso senatore Zorzoli – di assumere 12.000 carabinieri ausiliari per definire una problematica sentita da tutti gli schieramenti parlamentari e garantire al Paese una maggiore sicurezza interna. Nel disegno di legge finanziaria è altresì prevista la sospensione dei tagli del 10 per cento ai cosiddetti consumi intermedi. Mi riferisco in sostanza agli interventi operativi riguardanti la ristrutturazione, la riforma e la sospensione della leva.

È prevista anche l'introduzione di un fondo di riserva per il finanziamento delle missioni internazionali di pace. Signor Presidente, più volte abbiamo ascoltato le lamentele di fronte ad ogni rinnovo del decreto riguardante la copertura finanziaria delle missioni internazionali di pace. Finalmente viene prevista una copertura di 1.200 milioni di euro per far fronte a tutto il lavoro di un anno; copertura che consentirà di non determinare più quella confusione di spese impreviste che andavano ad incidere sui fondi destinati alla protezione civile, determinando, tra l'altro, situazioni di disagio. Quindi si danno certezza, trasparenza e stabilità alla copertura finanziaria delle missioni internazionali.

Altro aspetto che desidero sottolineare è che il Governo sostiene il settore dell'investimento con un finanziamento del programma più importante della Difesa, lo sviluppo del velivolo *Eurofighter*. Anche su questo, abbiamo vissuto in passato una situazione di disagio e di contrapposizione. Con ciò voglio sottolineare che esistono delle priorità che, al di là della situazione globale, rappresentano per noi momenti irrinunciabili della programmazione di questo Governo.

Signor Presidente, tengo molto a sottolineare un altro aspetto. Il ministro Martino questa mattina è stato descritto come un Ministro che fa sentire il suo distacco rispetto ad una posizione europeista. Il Ministro,

che in questi giorni, il 3 e 4 ottobre, ha presieduto a Roma la Conferenza dei Ministri della difesa dell'Unione europea, il cui successo peraltro è stato generalmente riconosciuto, ha individuato un percorso sostanzialmente europeista. Vi è un articolo del Ministro, pubblicato sul quotidiano «La Sicilia», che individua esattamente il progetto del ministro Martino e dell'attuale Governo rispetto all'azione europeista. Vorrei ricordare che è stata approvata a Roma, nel corso della Conferenza citata, una proposta italiana relativa all'interoperabilità delle Forze armate dei Paesi dell'Unione europea, che dovrebbe divenire operativa per il 2010. È stata stabilita quella data perché bisogna tenere conto che la Costituzione europea dovrà diventare operativa nel 2009; e quindi, solo a seguito della riscrittura delle norme europee, potrà entrare in funzione l'interoperabilità. Questa idea è stata lanciata a livello progettuale dal ministro Martino ed è stata condivisa da tutti gli altri Ministri europei della difesa, per cui ci stiamo muovendo in tale direzione.

Il Governo, inoltre, si è prefissato l'obiettivo di dar vita ad un'agenzia europea per la difesa. Nella discussione che si è svolta questa mattina è stata ribadita la mancanza di un progetto globale in ordine al settore degli armamenti, dal momento che si parla esclusivamente solo di industria. Al contrario, l'attuale Governo e il Ministro competente procedono verso la costituzione di un'agenzia europea per la difesa, con il compito di coordinare la politica di difesa dei Paesi membri dell'Unione. Naturalmente, non bisogna prescindere dagli obiettivi che ci poniamo come Governo e quindi all'interno dei nostri confini ma, dal momento che l'Italia fa parte del contesto europeo, dobbiamo esaminare la problematicità di molteplici aspetti, che debbono essere tenuti presenti nel continuo confronto con gli altri Stati e non utilizzati strumentalmente né da parte nostra né da parte di nessuno. Riteniamo, infatti, che solo una buona Europa può avere possibilità e probabilità di successo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, può essere contestato – anzi è giusto che ciò avvenga – però quando ci siamo impegnati sul concetto della parametrizzazione stipendiale, lo abbiamo fatto con responsabilità e con serietà, convinti che ciò non sarebbe bastato. Infatti, la parametrizzazione avrebbe aperto – così come è avvenuto – la questione del conseguente riallineamento, che comporta un esborso di 85 milioni di euro per il 2004. A tal proposito, bisogna pensare a come intervenire, a trovare una soluzione e a lavorare per dare organicità ad un progetto che deve vedere i sottufficiali delle nostre Forze armate soddisfatti non solo da un punto di vista ideale ma anche da quello sostanziale. Abbiamo ben presente il provvedimento che attiene a questo percorso, che poi si raccorda al progetto cui accennavo prima, ma esiste un problema di copertura finanziaria che ammonta a 85 milioni di euro per il 2004, a 37 milioni di euro per il 2006 e a 16 milioni di euro a decorrere dal 2020. Quindi, si tratta di una questione abbastanza complessa.

Mi sembra di aver affrontato gli aspetti più importanti sollevati dai senatori intervenuti in sede di discussione generale; naturalmente, resto a disposizione dei colleghi per qualsiasi altro tipo di delucidazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per il suo intervento e per la sua disponibilità.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 e 2512 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006.

(Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2513 (tabella 12) e 2512, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Comunico che non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati alla tabella 12.

Passiamo all'ordine del giorno n. 0/2513/1/4/Tab.12.

AGONI (*LP*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/1/4/Tab.12, presentato dai senatori Peruzzotti e Calderoli, che si intende illustrato.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Sull'ordine del giorno n. 0/2513/1/4/Tab.12 esprimo parere favorevole e ne auspico l'accoglimento come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

AGONI (*LP*). Mi dichiaro favorevole all'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo dell'ordine del giorno, auspicando che le problematiche ad esso sottese siano al più presto affrontate e risolte.

MELELEO (*UDC*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/1/4/Tab.12.

COLLINO (AN). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/1/4/Tab.12.

ZORZOLI (FI). Desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno dei colleghi Peruzzotti e Calderoli, anche alla luce della discussione svoltasi ieri. Auspico che il Governo accolga l'ordine del giorno come raccomandazione e che possa reperire le risorse necessarie per far fronte a quanto segnalato. Invito il relatore ad inserire nel parere che esprimerà per la 5^a Commissione un richiamo alle problematiche contenute nell'ordine del giorno.

ARCHIUTTI (FI). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/1/4/Tab.12.

MANFREDI (FI). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/1/4/Tab.12.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ritiene di dover sottolineare, così come anche avvenuto ieri nel corso della replica, che l'ordine del giorno presentato dai senatori Peruzzotti e Calderoli è condivisibile, ma allo stato è incompatibile con la situazione finanziaria che è stata rilevata rispetto all'impostazione del disegno di legge finanziaria. È chiaro che il Governo condivide il parere del relatore e si impegna in maniera forte ed importante perché questo tipo di problema venga quanto prima affrontato e si cerchi la compatibilità finanziaria.

Quindi, lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 0/2513/2/4/Tab.12.

NIEDDU (DS-U). Signor Presidente, l'ordine del giorno n.0/2513/2/4/Tab.12 impegna il Governo a incrementare le risorse contrattuali necessarie per il comparto sicurezza-difesa in misura non inferiore al 6 per cento, finalizzando tale incremento alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere nel prossimo futuro. Nel disegno di legge finanziaria non è prevista alcuna risorsa a questo fine e pertanto l'ordine del giorno vuole impegnare il Governo in questo senso, fermo restando che in Commissione bilancio presenteremo poi appositi emendamenti tendenti ad incrementare le risorse necessarie al Ministero della difesa per affrontare non solo questa, ma anche tutte le altre questioni trattate negli altri ordini del giorno che abbiamo proposto.

Come tutti sapete, in Commissione di merito si possono presentare emendamenti che operino modifiche, ma solo all'interno delle risorse di cui il Ministero dispone, senza poterle incrementare. Ci siamo pertanto orientati a presentare ordini del giorno che evidenziano le principali questioni che a nostro parere vanno affrontate e risolte. Poiché in questa fase non si possono incrementare le risorse del Ministero attraverso gli emendamenti, ci siamo limitati a predisporre ordini del giorno per evidenziare i

problemi che riteniamo lo stesso Ministero condivide. Ci riserviamo poi di affrontare la questione delle risorse finanziarie aggiuntive necessarie a risolvere questi problemi presentando appositi emendamenti in Commissione bilancio ed eventualmente in Aula. Spero quindi che almeno per gli ordini del giorno il Governo possa condividere le esigenze prospettate.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su questo ordine del giorno del collega Nieddu ed altri, auspicandone al contempo l'accoglimento come raccomandazione da parte del rappresentante del Governo.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo in linea di principio condivide l'impostazione di questo ordine del giorno, con alcune precisazioni. La prima è che la legge finanziaria assegna fondi solo con riferimento all'1,7 per cento, quindi non è realistico pensare ad un incremento del 6 per cento, anche se capisco la necessità di un approfondimento, in maniera particolare in Commissione bilancio. Per quanto concerne gli aspetti giuridici, tecnici e legislativi, questa materia non può essere definita con concertazione e contrattazione, ma, perché prevede alcune parti della materia, può essere definita eventualmente solo con provvedimento legislativo. Pertanto condividiamo in linea di principio lo spirito dell'ordine del giorno, ma occorre effettuare degli approfondimenti tecnici, giuridici e contabili perché in effetti c'è una valutazione che occorre fare. Sono d'accordo che forse la Commissione bilancio sia la sede più adatta a svolgere questo ruolo.

Alla luce di tali considerazioni, accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

NIEDDU (*DS-U*). Accettiamo l'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo dell'ordine del giorno n. 0/2513/2/4/Tab.12, però vorrei osservare che nella stessa Nota aggiuntiva predisposta dal Ministro della difesa risulta evidenziata – come sottolineato nel corso della discussione svoltasi ieri – la sostanziale esiguità di risorse disponibili per far fronte ad esigenze concrete e impellenti, da affrontare e per le quali trovare soluzioni. La mancanza di risorse impedisce la soluzione di tali esigenze, considerate prioritarie ed essenziali per dare concretezza e solidità a quel disegno di trasformazione dello strumento militare, agli impegni internazionali che abbiamo assunto, alle ambizioni del nostro Paese di poter concorrere alla stabilità e alla pace nel mondo. In altre parole, ci impedisce di svolgere una politica estera adeguata ad un grande Paese come il nostro.

Le questioni che proponiamo con i nostri ordini del giorno non sono dell'opposizione, ma – lo ripeto – sono già state sottolineate nella Nota aggiuntiva firmata dal Ministero della difesa. Ci auguriamo che l'azione che stiamo portando avanti come Gruppi di opposizione possa registrare la convergenza dei colleghi della maggioranza perché, sia pure nelle ri-

strettezze di bilancio, sia rispettato un equilibrio nella ripartizione dei fondi tra i vari Dicasteri.

Quindi accettiamo l'accoglimento come raccomandazione di questo ordine del giorno, ma riteniamo sia opportuna una pronuncia favorevole in Commissione difesa, mediante un'apposita votazione, su questo e sui successivi ordini del giorno, in modo che tutte le forze politiche presenti in Commissione possano impegnare il Governo in maniera più efficace e diretta.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, stanti le attuali ristrettezze contabili, risulterebbe difficile pervenire ad una pronuncia favorevole da parte della Commissione su tutti gli ordini del giorno da lei presentati. Un loro accoglimento come raccomandazione da parte del Governo sembra, quindi, la strategia più opportuna, date le circostanze, per conferire l'adeguata risonanza politica alle problematiche in essi contenute. Inoltre, gli ordini del giorno accolti come raccomandazione sono allegati al rapporto inoltrato alla Commissione bilancio.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Come già ho avuto modo d'esprimere, accolgo l'ordine del giorno N. 0/2513/2/4/Tab.12 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 0/2513/3/4/Tab.12.

NIEDDU (*DS-U*). La finalità dell'ordine del giorno n. 0/2513/3/4/Tab.12 è quella di costituire un Fondo pensioni integrativo per il personale militare. La questione è aperta non soltanto per quanto riguarda il personale del Ministero della difesa militare e civile, ma anche per tutti i lavoratori del nostro Paese. Pensiamo che la questione debba essere prontamente risolta, garantendo una copertura previdenziale adeguata attraverso l'integrazione della misura dei trattamenti derivanti dall'adozione del calcolo basato sul sistema contributivo.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, chiedo ai presentatori di riformulare l'ordine del giorno. In quel caso, il mio parere sarà favorevole.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Invito i presentatori a riformulare l'ordine del giorno, eliminando le parole: «assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali e». Vorrei provare a spiegare le motivazioni di tale richiesta. Il problema è che il fondo e le casse sono istituti diversi e quindi per la Difesa si pone un problema giuridico. L'impegno può essere assunto per quanto riguarda un Fondo pensioni integrativo in grado di garantire copertura previdenziale adeguata integrando la misura di trattamenti derivanti dall'adozione del calcolo basato sul sistema contributivo; dovrebbe quindi essere stralciato il periodo che

fa riferimento alle casse ufficiali e sottufficiali, che sono un istituto diverso.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, accetta l'invito del rappresentante del Governo a riformulare l'ordine del giorno?

NIEDDU (*DS-U*). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 0/2513/3/4/Tab.12 (nuovo testo), presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 0/2513/4/4/Tab.12.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, anche l'ordine del giorno n.0/2513/4/4/Tab.12 riguarda le problematiche sottese alla gestione degli alloggi della Difesa, su cui abbiamo avuto modo di discutere lungamente in Commissione e in altre sedi. Esso vuole portare all'attenzione dei colleghi e del Governo il problema degli alloggi residenziali da assegnare al personale, questione che è stata peraltro evidenziata ripetutamente anche in occasione della nostra indagine conoscitiva sul reclutamento e sulla formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate. È inutile che adesso io ripeta quanto sia importante, per la condizione di vita dei militari, poter contare su una sistemazione adeguata, soprattutto quando avviene un trasferimento e, per esigenze di servizio, vi sono ridislocazioni del personale sul territorio nazionale. Ciò vale, in particolare, per i giovani volontari e per i gradi iniziali degli altri ruoli; diversamente, se gran parte del corrispettivo economico che essi ricevono viene assorbito dalle spese per un alloggio adeguato e decente, si rischia di disincentivarli.

La finalità dell'ordine del giorno in esame mi sembra chiara e condivisibile.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sul contenuto dell'ordine del giorno, del quale auspico l'accoglimento come raccomandazione da parte del rappresentante del Governo.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Stiamo trattando una problematica molto sentita ed importante. Il Governo condivide le finalità di questo ordine del giorno, ma non può dividerne i criteri. Pertanto, a precisazione di quanto espresso dal relatore, il Governo ritiene che possa

essere accolto come raccomandazione se si prevede un impegno limitato a formalizzare un provvedimento che consenta di avviare un piano casa per alloggi residenziali da assegnare al personale con carattere di continuità e con la possibilità di acquisirne nel tempo la proprietà. Propongo, pertanto, di eliminare la parte seguente del dispositivo di impegno al Governo, dalle parole: «attraverso il pagamento», alle altre: «della vita del personale».

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, accetta l'invito del rappresentante del Governo a riformulare l'ordine del giorno n. 0/2513/4/4/Tab.12?

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, accetto le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato dal sottosegretario Cicu.

Ritengo che, a questo punto, sarebbe opportuno un accoglimento dell'ordine del giorno da parte della Commissione, attraverso apposita votazione.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Nieddu, il Governo ha già spiegato che condivide le finalità dell'ordine del giorno ed ha manifestato la sua disponibilità ad un suo accoglimento come raccomandazione. Come lei sa, c'è una discussione molto delicata in corso su tali problematiche. Insisto, quindi, sulla opportunità di non procedere alla votazione dell'ordine del giorno.

ZORZOLI (*FI*). Se il senatore Nieddu è d'accordo, desidero aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo), per dare più peso all'istanza rivolta al Governo. Auspico che l'ordine del giorno possa essere fatto proprio anche dagli altri commissari della maggioranza, considerata la particolare rilevanza delle problematiche ad esso sottese. In tale caso, ritengo che il senatore Nieddu potrebbe rendersi disponibile a rinunciare alla richiesta di votazione dell'ordine del giorno.

MELELEO (*UDC*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo).

MANFREDI (*FI*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo).

COLLINO (*AN*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo).

AGONI (*LP*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo).

ARCHIUTTI (*FI*). Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno n.0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo).

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, tenuto conto dei rilievi poc' anzi espressi, mi dichiaro disponibile ad un accoglimento come raccomandazione da parte del Governo dell'ordine del giorno n.0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo).

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Accolgo, quindi, l'ordine del giorno n.0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo) come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 0/2513/5/4/Tab.12.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, l'ordine del giorno in esame concerne un problema richiamato anche dal senatore Peruzzotti con altro ordine del giorno. Contempla una questione tra le più delicate, rimasta irrisolta. Infatti, mentre per gli ufficiali vi è stato un riallineamento delle carriere, per cui il trattamento economico degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica è simile, se non identico, a quello dei corrispondenti ufficiali delle Forze di polizia, sia civili che militari (cioè dell'Arma dei carabinieri), questo non è avvenuto per il ruolo dei sottufficiali.

Pertanto, spesso, a parità di funzioni, non solo in presenza delle stesse responsabilità di grado ma addirittura nella conduzione delle medesime azioni, il sottufficiale che vola nell'elicottero dei Carabinieri ha un trattamento economico diverso dal sottufficiale che vola nell'elicottero dell'Esercito, che magari è in missione all'estero, al confine tra il Libano e Israele. Ciò vale anche per i sottufficiali dell'Aeronautica e della Marina, che spesso operano in condizioni di maggior rischio ed esposizione.

Il mancato riallineamento delle carriere dei sottufficiali è questione di grande sofferenza che nei mesi scorsi ha portato al cosiddetto sciopero delle mense. Vi è un malcontento che in qualche modo è stato contenuto finora, perché questa categoria di militari si augurava che nel disegno di legge finanziaria ci fossero risorse adeguate per risolvere il problema. Se in occasione dell'approvazione della legge finanziaria non si troverà una soluzione, dobbiamo aspettarci sicure azioni di forte protesta che, penso, saranno al limite della gestibilità.

Invito quindi caldamente a sostenere l'ordine del giorno n. 0/2513/5/4/Tab.12 perché la sperequazione è inaccettabile, anche sul piano della dignità morale, da parte dei singoli sottufficiali che spesso, magari nelle missioni internazionali, si ritrovano fianco a fianco con altri militari che godono di trattamenti economici del tutto diversi. Potremmo anche usare un gergo popolare e dire che è questione che grida vendetta, in quanto già pagata pesantemente sul piano finanziario nel passato e rimasta irrisolta. Essa deve essere assolutamente affrontata perché questa categoria fornisce alle Forze armate un importante e certamente non trascurabile contributo.

Peraltro, con il superamento dei livelli e l'instaurazione del regime dei parametri, la forbice economica esistente tra coloro che hanno avuto il riallineamento e coloro che non l'hanno ottenuto è destinata a crescere nel tempo. Si tratta quindi di una questione veramente prioritaria che deve

essere affrontata; invito i colleghi a far sì che questo ordine del giorno sia presentato in Commissione bilancio non da parte dell'opposizione, ma di tutta la Commissione.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, il relatore condivide l'ordine del giorno in esame. Tuttavia, come è stato detto ieri durante la discussione e poi nelle repliche del Governo e del relatore, non c'è dubbio che siamo in un periodo di ristrettezze economiche di cui dobbiamo tenere conto.

Comunque, per rafforzare la richiesta formulata dal senatore Nieddu, ho intenzione di inserire nel parere una raccomandazione volta ad indicare come priorità per il Governo proprio il riallineamento delle carriere del personale militare nello stesso grado. Esprimo quindi avviso favorevole sull'ordine del giorno, auspicando che possa essere accolto dal Governo come raccomandazione.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo ritiene condivisibile l'impostazione di questo ordine del giorno, ma solo in un quadro di compatibilità finanziaria – lo sottolineo di nuovo – che in questo momento, allo stato, non esiste. Peraltro, credo possa essere accolto come raccomandazione qualora vengano escluse le parole: «da approvare comunque entro il primo semestre del 2004», perché il Governo non si può impegnare in termini così limitati e precisi rispetto ad una compatibilità finanziaria che deve essere ricercata in maniera seria e responsabile.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, accoglie l'invito del Governo a riformulare l'ordine del giorno in esame?

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, tenendo conto dei rilievi espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo, mi dichiaro disponibile alla riformulazione dell'ordine del giorno nel senso indicato.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie, quindi, come raccomandazione l'ordine del giorno n. 072513/5/4/Tab.12 (nuovo testo).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 0/2513/6/4/Tab.12.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, l'ordine del giorno si intende illustrato. Anche in questo caso, si tratta un problema noto, che è stato addirittura oggetto di indagine conoscitiva da parte della Commissione nella scorsa legislatura.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sull'ordine

del giorno, auspicandone l'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo desidera sottolineare che, in realtà, ci sono già alcune risorse, anche se, come abbiamo notato ieri insieme, sono limitate. Con queste risorse, anche scarse, il Governo avvierà il piano di ammodernamento e di ristrutturazione.

Pertanto, l'ordine del giorno è accolto come raccomandazione.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, mi dichiaro favorevole all'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

MINARDO, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, sulla base degli orientamenti emersi nell'odierno dibattito, propongo di redigere un rapporto favorevole con osservazioni del seguente tenore: «La 4^a Commissione permanente (Difesa), esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 2004; esprime parere favorevole raccomandando che il Governo provveda prioritariamente al riallineamento delle carriere del personale militare.»

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Minardo di redigere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione permanente sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Informo la Commissione che il senatore Nieddu, a nome anche del senatore Bedin, aveva presentato un rapporto che diviene di minoranza. Esso, al pari del rapporto di maggioranza, sarà debitamente trasmesso alla Commissione bilancio.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 9, 45.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2513

0/2513/1/4/Tab.12

PERUZZOTTI, CALDEROLI, AGONI, MELELEO, COLLINO, ZORZOLI, ARCHIUTTI,
MANFREDI

La Commissione Difesa,

esaminato il contenuto dello Stato di previsione per il 2004 del Bilancio della Difesa e le disposizioni del disegno di legge finanziaria 2004;

constatata la perdurante assenza di previsioni normative che sostengano la legittima aspirazione del personale appartenente al ruolo non direttivo delle Forze armate ad ottenere il riordino organico delle proprie carriere, interessate negli anni passati da una serie di frammentari interventi normativi che hanno creato una molteplicità di percorsi differenti;

ricordando come, in particolare, gli interventi normativi di cui sopra abbiano profondamente modificato la configurazione del ruolo dei marescialli, in seguito all'introduzione dei concorsi a nomina diretta, che hanno immesso nelle Forze armate nuove risorse e capacità professionali, alterando tuttavia antichi e consolidati equilibri ed incidendo sulle motivazioni del personale già in servizio, che ha visto rallentare lo sviluppo della propria carriera e subito una sostanziale svalutazione del proprio status all'interno del mondo militare;

rilevando, altresì, la consistenza numerica degli organici interessati e l'ampiezza del numero delle famiglie toccate indirettamente dal problema;

invita il Governo

ad assumere al più presto le opportune iniziative legislative per porre mano al riordino organico delle carriere e della progressione retributiva del ruolo non direttivo delle Forze Armate.

0/2513/2/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione

della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che è stato adottato un sistema di retribuzione del personale militare basato su parametri correlati al grado e che tale sistema ha quasi del tutto ignorato il valore che deve assumere l'anzianità di servizio ai fini della definizione del trattamento economico penalizzando con ciò la totalità dei volontari già arruolati nelle Forze Armate e i gradi apicali del ruolo dei marescialli, dei sovrintendenti e degli ispettori;

impegna il Governo

ad incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa in misura non inferiore al 6% finalizzando tale incremento alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere, con criteri e modalità da decidere in concertazione-contrattazione con le rappresentanze militari e i sindacati delle Forze di polizia, tale da correggere e migliorare il sistema dei parametri.

0/2513/3/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, al momento attuale, la maggioranza del personale militare, quella cioè entrata in servizio nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali dopo il 1995 – anno della riforma previdenziale – nonché tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e tutti coloro che alla data del 1995 aveva un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi, rientrano nel sistema previdenziale pubblico basato sul calcolo contributivo;

impegna il Governo

a provvedere alla costituzione, concertandone criteri e modalità con gli organismi di rappresentanza militare, di un Fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali e garantire copertura previdenziale adeguata integrando

la misura dei trattamenti derivanti dall'adozione del calcolo basato sul sistema contributivo.

0/2513/3/4/Tab.12 (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, al momento attuale, la maggioranza del personale militare, quella cioè entrata in servizio nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali dopo il 1995 – anno della riforma previdenziale – nonché tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e tutti coloro che alla data del 1995 aveva un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi, rientrano nel sistema previdenziale pubblico basato sul calcolo contributivo;

impegna il Governo

a provvedere alla costituzione, concertandone criteri e modalità con gli organismi di rappresentanza militare, di un Fondo pensioni integrativo in grado di garantire copertura previdenziale adeguata integrando la misura dei trattamenti derivanti dall'adozione del calcolo basato sul sistema contributivo.

0/2513/4/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, soprattutto per la componente dei volontari e nei gradi iniziali degli altri ruoli, si pone come determinante la possibilità di

risolvere il problema della casa di abitazione attraverso un intervento strutturato dell'Amministrazione della difesa;

impegna il Governo

a formalizzare un provvedimento che consenta di avviare un piano casa per alloggi residenziali da assegnare al personale con carattere di continuità e con la possibilità di acquisirne nel tempo la proprietà attraverso il pagamento del loro valore catastale senza oneri per lo Stato da finanziare inizialmente attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio utilizzandone interamente il ricavato nella costruzione o il reperimento di nuovi alloggi nonché per la ristrutturazione di alcune caserme considerandoli elementi necessari per migliorare la qualità della vita del personale.

0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI, ZORZOLI, MELELEO, MANFREDI, COLLINO, AGONI, ARCHIUTTI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, soprattutto per la componente dei volontari e nei gradi iniziali degli altri ruoli, si pone come determinante la possibilità di risolvere il problema della casa di abitazione attraverso un intervento strutturato dell'Amministrazione della difesa;

impegna il Governo

a formalizzare un provvedimento che consenta di avviare un piano casa per alloggi residenziali da assegnare al personale con carattere di continuità e con la possibilità di acquisirne nel tempo la proprietà.

0/2513/5/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni in-

ternazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

impegna il Governo

a formalizzare in tempi brevi un provvedimento, da approvare comunque entro il primo semestre del 2004, per consentire un «riallineamento delle carriere» del personale militare dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica al fine di sanare le sperequazioni derivate dai diversi inquadramenti nei vari gradi, con particolare riguardo al ruolo dei marescialli, tra suddetto personale e i loro colleghi delle Forze di polizia.

0/2513/5/4/Tab.12 (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

impegna il Governo

a formalizzare in tempi brevi un provvedimento per consentire un «riallineamento delle carriere» del personale militare dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica al fine di sanare le sperequazioni derivate dai diversi inquadramenti nei vari gradi, con particolare riguardo al ruolo dei marescialli, tra suddetto personale e i loro colleghi delle Forze di polizia.

0/2513/6/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere

per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto del ruolo strategico che assumono nella manutenzione dei mezzi navali della Marina Militare e di quelli terrestri dell'Esercito italiano, l'ammodernamento delle infrastrutture e delle linee produttive degli Arsenali principali della Marina Militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'Esercito;

impegna il Governo

a garantire nell'anno 2004 le risorse necessarie per avviare il piano di ammodernamento delle linee di manutenzione degli Arsenali principali della Marina Militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'Esercito nonché la ristrutturazione delle loro infrastrutture e un piano di riqualificazione professionale del personale civile.
